# TUTTE LE OPERE DI SEM BENELLI

PROGRAMMA

A. MONDADORI - MILANO

UMUNALE
RINI"

Rag. Roberto Giovannini
Prato

Rag. Roberto Giovannini
Via Borgo Valsugana, 169
Tel. 0574 / 591.961
50047 PRATO

134604

BIBLIOTECA COMUNALE
PRATO
LAPPERINIANA

# TUTTE LE OPERE DI SEM BENELLI

# TUTTE LE OPERE DI
# SEM BENELLI

★

*PROGRAMMA*

FONDO
Roberto Giovannini

BIBLIOTECA COMUNALE
PRATO
TOSCANA

Rag. Roberto Giovannini
Via Borgo Valsugana, 160
Tel. 0574 / 591.961
59047 PRATO

A. MONDADORI · MILANO

MCMXXXIV - XII

ALFONSO BERTELLI
LIBRERIA E CARTOLERIA
ARTICOLI BELLE ARTI
PRATO (TOSCANA)

FG 825

# L A  S U A  O P E R A

Sem Benelli, nella modernissima letteratura italiana, è una figura a sé. Ha avuto moltissimi imitatori; ma nessuno è riuscito a trarre partito dalla vera essenza dell'arte sua, che è carattere e pensiero: individuale quant'altra mai.

Ed ecco ora l'opera tutta, raccolta in un'unica edizione, perché sia dato vederla in ogni aspetto e constatare verso quali aspirazioni è anelante, nella sua grande varietà.

Sem Benelli, ancor giovane, scrive con l'ardore e l'ispirazione di un giovanissimo; e le sue composizioni nuove entreranno ordinatamente in questa raccolta.

Converrà ai lettori seguire e studiare questo complesso non comune di opere e farsene un criterio proprio, poi che ancora la critica italiana non ha affrontato lo studio pieno di questo poeta.

Sem Benelli, uomo di teatro, dotato di profondo istinto teatrale, è soprattutto un lirico; un lirico che nell'arte teatrale ha trovato il modo più spontaneo per esaltarsi con la molteplice anima dei suoi personaggi costituenti un ciclo di figure possenti, destinate a rimanere nella letteratura italiana.

Quasi sempre egli conduce i suoi personaggi al momento lirico per sua necessità di poeta, cioè a

quel punto in cui la vita tocca l'apogeo o dell'amore o del dolore. Allora la passione e il travaglio umano, per via di questo artista ispirato, diventano canto necessario, grido armonioso o disperato, che sembra cercare l'ignoto, l'infinito, la ragione suprema dell'essere.

Un che, dunque, di religioso e di fatale è in tutta quest'opera che crescerà nella stima dei buoni lettori quanto più sarà studiata, e degli spettatori quanto più e meglio sarà rappresentata.

Sem Benelli è soprattutto un lirico.

In un tempo in cui domina il ragionamento e l'ipercritica, egli ha potuto miracolosamente comporre una vasta opera lirica in cui perfino la delusione ha carattere di poesia.

Questo atteggiamento spiega la sorte di questo poeta: a volte esaltato; a volte combattutissimo; a volte seguìto da molti e acclamato; a volte solo e contro corrente.

L'opera di Sem Benelli, che è pure ancora inesplorata, è per gran parte diffusissima nel pubblico italiano.

Forse non esiste successo maggiore della *Cena delle beffe* che è uno dei drammi più rappresentati del mondo moderno. *L'arzigogolo, L'amorosa tragedia, La Gorgona,* ecc. hanno avuto successi trionfali.

In ogni strato sociale molti dei versi del poeta sono conosciuti ed amati.

Il successo dell'Opera Benelliana è successo pieno di masse: è successo vitale.

Anche quando Sem Benelli tratta argomenti sot-

tili e raffinati, è tanta l'umanità del suo sentimento che a volte, nell'opera sua, dove non legge il pedante intende benissimo il popolo.

Sem Benelli è fra i più grandi scultori di caratteri che abbia la letteratura drammatica italiana. Giannetto, Neri, Tignola, Manfredo, il Novizio, lo Spallatonda, Arrigo, Dore, e via dicendo, nascono da basi umane e granitiche; e, nelle vesti espressive, rivelano la loro corporatura agitata dall'impeto perennemente mutevole del fato: e le loro grida e i loro gesti definitivi sembrano rivolgersi, più che ad una platea di uomini, alla natura stessa circostante per ottenere pietà, compassione, aiuto, fiducia, speranza, dimenticanza.

E questi caratteri compongono contrasti possenti e vivi non mai veduti, almeno nella nostra letteratura drammatica: il contrasto fra Giannetto e Neri nella *Cena* che Jean Richepin definì la lotta tremenda di due belve di diverso istinto. Cosí il contrasto tra Spallatonda e il conte e Floridoro, nell'*Arzigogolo*; o quello originalissimo fra il Principe Russo e la Cortigiana nel *Vezzo di Perle*. E a volte il contrasto di carattere è in un solo personaggio: in Giannetto, in Archibaldo, ecc.

I caratteri sono i pilastri sui quali è fondato l'edificio dell'arte drammatica di Sem Benelli.

E il suo riso è lirico e straziante come il suo pianto.

C'è un Riso Benelliano italianissimo mordace disperato atroce che fa anche piangere in fondo. Questo

riso appartiene al nostro patrimonio letterario. Questo riso rompe il raccoglimento stesso dell'amore e della morte. È anche un riso morale e castigatore, come il riso del *Vezzo di Perle*. Se è bonario, nasconde il perdono. Spesso è giustiziero e ammonitore. È sempre un riso caratteristico, unico.

Esiste inoltre un Anelito Benelliano verso la consolazione. In tutta quest'opera è un Angelo stupendo e tragico che implora. Egli chiede di essere restituito al suo paradiso.

Per questo poeta l'uomo non è che l'angelo scacciato dal paradiso che egli invoca e ricerca commettendo errori, delitti, infamie anche; ma ognuno sente di essere indotto a perdonare a cagione di quel grido sublime e tremendo che invoca sempre, ansioso di bene, di un bene che è anche bellezza. Per ciò bellezza arcana, tipica, caratteristica.

Critici e filosofi del nostro tempo, da Renato Simoni ad Adriano Tilgher, hanno additato quest'Angelo e quest'Anelito benelliano, che appariscono e si nascondono qua e là in tutta l'opera di Sem Benelli e che i lettori scopriranno con un compiacimento sottile che li affezionerà spiritualmente a questa poesia.

Sem Benelli è un esaltatore dell'Uomo ed anche sa piangere come pochi sul dolore di lui che comprende di non essere se non una parte infinitamente minima del Tutto, pur sapendo di avere in sé l'Universo.

Bene e male, luce ed ombra, fede e disperazione vivono in lui con immenso dramma.

Questo dibattito umanissimo ed alto, tragico e luminoso, ha raggiunto l'espressione più lirica nell'*Orfeo e Proserpina*, il poema più sinfonico di Sem Benelli.

Esiste una Benelliana Filosofia della storia che tien conto di elementi delicati e rari e che è fondata quasi sull'innesto che l'Italia ha subìto per risvegliarsi, innesto di sangue barbaro e di sentimento cristiano: Italia sorta dalla Toscanità e dalla Romanità insieme.

Di questa filosofia storica uno degli aspetti più palesi è la Fiorentinità, la quale, secondo Sem Benelli, dette a tutta la vita dell'Italia un'impronta originale di grazia, di bellezza e nello stesso tempo una vivacità sua propria d'istinti e di aspirazioni: un che di umile e di caparbio: un fremito risentito e generoso: sostanza d'arte e di dramma.

Questa interpretazione storica della vita Toscana e Italiana nelle sue origini è dal poeta rappresentata soprattutto nel poema *Fiorenza*; ma apparisce manifesta nella *Maschera di Bruto*, nella *Cena delle beffe*, nel *Mantellaccio*.

Un altro aspetto è la Tragedia dei Barbari che sono attratti verso il giardino d'Italia, verso il sole, verso il Mediterraneo e che di questa terra possono prendere il corpo ma non l'anima: quella sua anima etrusco-fiorentina indefinibile, tutta delicato mistero. E qui si consumano; e qui muoiono.

L'Italia è la tomba dei Barbari.

Questi due elementi essenziali sono le basi di altri

concetti storici Benelliani, come per esempio il Rinascimento, ossia la Vittoria della Fiorentinità sul Feudalismo tedesco, e che ci sia come una specie di Cristianesino Italiano che trovò nel dolce stil nuovo un'espressione di poesia gentilissima e che nella Rinascita fu l'alito di tutta l'arte; ma fu soprattutto elemento italianissimo di vita morale: e di questo sentimento il dramma più espressivo è *L'amorosa tragedia.*

La parte storica è dunque in quest'opera tutta quanta ideale, perché Sem Benelli non dà soverchia importanza alla minuzia ai particolari alle agghindature storiche.

Nella *Cena* si nomina *Il Magnifico* due o tre volte: e questo è tutto: eppure l'anima fiorentina della fine del 400 è viva come in nessun'altra opera teatrale italiana.

Predomina nell'arte Benelliana un senso profondo di Armonia. Armonia nella forma, armonia nell'architettura e soprattutto nella sostanza ideale e morale del dramma.

Il principio fatale del Bene e del Male porge a Sem Benelli gli elementi per le sue resultanze che a volte fanno maravigliare, come per esempio il constatare che il perfido Giannetto, nella *Cena,* non desta antipatia e il perfido Arrigo nell'*Amorosa tragedia* fa insieme compassione ed orrore; come se veramente - ed è questo parte essenziale della filosofia del nostro poeta - questi personaggi, e molti altri con loro, fossero, più che generatori di male, vittime di un destino al quale ogni tanto cercano sottrarsi o ribellarsi: e questa forza morale li purifica anche negli aspetti più atroci.

Questa Purificazione che scaturisce non soltanto dal fatto, ma più e meglio dalla creatura umana, è la sostanza più interiore e più originale del teatro Benelliano che si trasforma spontaneamente in Monito.

Monito che non annienta, ma fa vedere che la vita medesima è il grande travaglio universale per emergere da un destino doloroso e malefico; travaglio che a volte è vittorioso ed incanta ed esalta liricamente.

Sem Benelli infatti è l'autore drammatico che ha recato sulla scena il più gran numero di buoni.

E mettere un buono nella scena, disse un Maestro del teatro, è lo stesso che portare un cane in chiesa.

In tal modo nell'arte di questo poeta il Bene e il Male sono esempio che tende all'armonia della Vita fondata sull'amore secondo il massimo esempio della vita universa, in cui anche il male si fonde nel grande accordo che è la Vita perenne.

La grandissima potenza drammatica, il forte istinto umano, gli scorci rapidi e decisi, i gesti immediati e risolutivi che prendono e incantano il pubblico e che sono di questo poeta la virtù più manifesta, hanno fatto supporre ad alcuni che sotto quelle maschere e quegli atti non fosse sostanza più bella e più attraente.

Ecco perché Sem Benelli è ancora per molti inesplorato.

Pubblicando l'opera sua tutta, armonicamente distinta, noi vogliamo contribuire alla conoscenza vera di questo originalissimo poeta.

Al suo istinto e al travaglio del suo spirito anche le forme d'espressione hanno piegato, e son di ieri, e forse ancora d'oggi, i belati di tutti i pedanti e di tutti i saccenti contro il suo possente e multanime verso, irrequieto come il mutarsi continuo della vita.

Il Verso Benelliano, originale e novissimo, è fondato sulle tradizioni più antiche toscane da questo poeta schiettissimo e toscano.

La lingua di questo poeta è fra le più pure e più schiette della letteratura italiana moderna e si riallaccia alla tradizione toscana senza cadere nel ridicolo eccesso di tutti i ribobolisti minori.

Vocaboli freschi, parole antiche, vive e luminose, pronte, necessarie, immutabili dànno una vita propria all'arte benelliana che invano taluni cercarono di imitare.

Il suo stile è multanime secondo la sua schiettezza. Ogni persona ha il suo modo. Ogni passione il suo accento. Ogni moto dello spirito il suo grido. Respiro ampio, a volte, che fa sentire quasi la robustezza fisica del poeta che ha vasti polmoni per i suoi eroi più grandiosi, anche per i barbari; ansito di malato che rivela il tormento di creature misere e disperate. Bellezza adorna di frasi luminose e armoniose nei riposi e nelle pure esaltazioni dell'anima. Disperazione urlante nei trapassi immediati, nel gioco della vita, mossa feroce-mente dal caso.

# DISEGNO DELLA EDIZIONE

I : UN FIGLIO DEI TEMPI : *Poema.*

È l'opera prima del poeta e contiene in germe gran parte della sostanza ideale dell'opera benelliana.

Il poema è scritto in quartine: il verso è bronzeo, talora primitivo, come l'opera di un ingenuo toscano della Rinascita.

L'edizione fu presto esaurita; questa è la prima ristampa.

II : TIGNOLA : *Commedia in tre atti* : 1908.

Apparve come un'opera di rivoluzione contro il teatro borghese e romantico.

È anche il capostipite dell'*Intimismo* sorto qualche anno dopo. Ci sono commedie di italiani (esempio F. M. Martini) e di stranieri (esempio il Vildrac) che parvero derivare da questo modello.

III : LA MASCHERA DI BRUTO : *Poema drammatico in quattro atti.*

Fu recitato la prima volta a Milano, al Teatro Lirico, il 16 di maggio 1908.

Con quest'opera il teatro italiano così detto storico cambiò volto e diventò psicologico; lo studio dei caratteri e la filosofia della storia dànno a questo primo poema drammatico di Sem Benelli un'impronta originale di umanità tormentosa e di senso politico.

IV : LA CENA DELLE BEFFE : *Poema drammatico in quattro atti* : 1909.

È l'opera più diffusa del poeta che vi continuò l'arte sua indagatrice dell'essere con arte profonda e geniale.

Apparve come una stupenda rivelazione. È forse il dramma più rappresentato del teatro moderno.

V ⁄ L'AMORE DEI TRE RE ⁄ *Poema drammatico in tre atti* ⁄ 1910.

Poema eminentemente lirico. Non è scritto per essere detto, ma per essere recitato in tono umano ed alto come la più pura poesia. Vi si inizia anche il tema storico-politico dell'aspirazione dei nordici verso la bellezza mediterranea, che vinta è vittoriosa con lo sgomento che dà. Prima rappresentazione: Roma ⁄ Teatro Argentina ⁄ 16 di aprile.

VI ⁄ IL MANTELLACCIO ⁄ *Poema drammatico in quattro atti* ⁄ 1911.

È come un mito letterario. È un'opera nazionale che dovrebbe essere recitata come un rito. Le forme della poesia vi sono attrici: e su loro trionfa la poesia spontanea del genio naturale che si giova della tradizione. Gli elementi naturali dei personaggi e del fatto rendono umano questo dramma, che non ha il somigliante in nessuna letteratura.

Fu contemporaneamente rappresentato per la prima volta a Roma e a Torino il 31 di marzo del 1911.

VII ⁄ ROSMUNDA ⁄ *Poema tragico in quattro atti* ⁄ 1912.

Con quest'opera il poeta continua il ciclo dei drammi barbarici, ragionando che il loro anelito a scendere nel Mediterraneo è una forza storica fecondatrice e civile e tragica insieme: concezione sua della storia ripresa poi da storiografi conosciuti.

VIII ⁄ LA GORGONA ⁄ *Poema epico in quattro atti* ⁄ 1913.

In una pura ed eloquente leggenda italiana il poeta scorge gli elementi del grande dibattito fra l'uomo e lo Stato: fra il sentimento umano dell'uomo e l'inesorabile della Legge.

IX ⁄ LE NOZZE DEI CENTAURI ⁄ *Poema drammatico in quattro atti* ⁄ 1914.

La guerra dava ragione al poeta. I barbari tentavano scendere al Mediterraneo. Egli rialzò ancora la voce per cantare il loro destino ed il nostro.

Il Masson chiamò questo dramma apostolico e divinatore.

La bellezza italica può essere calpestata dai barbari, non abbracciata: essi hanno zampe, non braccia.

## X ⁄ L'ALTARE ⁄ *Carme.*

Ecco la guerra. Il poeta si fa soldato; combatte; è ferito: percorre l'Italia dicendo il santo patimento del soldato fidente.
Nessuna poesia di guerra è più umana di questa.

## XI ⁄ ALI.

Con questa commedia il poeta inizia la sua opera di dopo guerra: e dimostra subito in modo possente la comprensione del tormento dell'umanità che esce dall'incendio mondiale: e traccia subito le fondamenta del grande travaglio, forse primo fra tutti nel teatro europeo: individualità e collettività; materia e spirito; carne ed aspirazione imprecisa; peso del corpo ed ali, ali per sollevarlo.

## XII ⁄ LA SANTA PRIMAVERA.

È una festa, una sagra, originale, unica.
Fu scritta per essere recitata all'aperto; e fu recitata nel giardino del *Valentino* a Torino. È una concezione lirica, musicale; vi alita dentro un'idea, l'idea dell'armonia e dell'armonia italica che è uno dei motivi essenziali del concetto nazionale di Sem Benelli. Ogni popolo ha la sua missione. Il popolo italiano ha quella della grazia e dell'armonia. È questo anche il poema lirico delle Corporazioni.

## XIII ⁄ L'ARZIGOGOLO.

Ed ecco un ritorno al teatro di carattere, al teatro Benelliano ricco di temi, possente, rigoglioso, tutto ispirazione e fantasia.
In quest'opera il riso gioca col dramma atrocemente e magnificamente. I caratteri sono in quest'opera dipinti con colori sfavillanti e con aspetti originalissimi; sono riassunti d'umanità. È un'altra opera che tutti i pubblici esaltano: fresca e sempre nuova.

## XIV ⁄ L'AMOROSA TRAGEDIA.

Il possente quadro delle fazioni e l'aspetto vivo della più pura fede italica. Tragedia che agitò lo spirito italiano e che rimane come un segno di aspirazione all'armonia nazionale.

## XV ⁄ IL VEZZO DI PERLE.

Un'altra commedia amara, antiborghese, arguta, nella quale la comicità e la mestizia agiscono in un modo curioso e personale. Scaturisce da ciò una poesia tutta speciale della vita, insieme con la satira e la ribellione. V'è dentro l'anima popolare che d'ogni mezzo si vale per salire e affermarsi con la sua bontà ed anche senza scrupolo.

## XVI ⁄ CON LE STELLE.

È la tragedia più moderna che abbia il nostro teatro; carica dei vizi e degli aneliti del suo tempo; che ammonisce la moderna società e le indica il modo di ritrovare l'accordo ponendosi *come la musica*, in armonia col tutto, poi che — dice il poeta — anche la nostra anima è una cellula dell'universo. Concezione questa che ricorre nella filosofia di Sem Benelli.

## XVII ⁄ ORFEO E PROSERPINA.

È, forse, questo il poema lirico⁄drammatico più ispirato che abbia l'Italia.

Difficilissimo a rappresentarsi, non fu recitato che poche volte; perciò è poco conosciuto. La lettura rivelerà le altezze di questa poesia, nella quale il poeta dà ad uno dei contrasti fondamentali del suo pensiero, il Bene ed il Male, fusi e intrecciati fra loro, un valore non ancora abbastanza noto.

Egli tenta in quest'opera anche l'unificazione del mito, il monismo del mito, per creare una composizione originale, attraente, umana e divina, lirica.

## XVIII ⁄ FIORENZA ⁄ 1930.

Ed ecco finalmente l'esaltazione e la nascita del genio fiorentino che il poeta toscano compone per la sua gioia e a sostegno della sua fede.

Opera originale che risolve con anima lirica un tratto di storia leggendaria, convertendolo in allegoria; arte eminentemente toscana, se si pensa che tutta la letteratura del *dolce stil novo* e della *Rinascita* è essenzialmente allegorica.

## XIX ⁄ EROI ⁄ MADRE REGINA ⁄ 1931.

Un dramma di guerra umanissimo e un dramma di rivoluzione che stanno bene accanto. Il sentimento, altra fonte benelliana di vita e di poesia, vi predomina.

## XX ⁄ ADAMO ED EVA ⁄ 1932.

Opera tutta sostanza e ammonimento. Il *demone della conoscenza* e l'*Angelo della contemplazione* si contendono la vita dell'Uomo. L'Uomo v'appare il responsabile del Dolore; la Donna la consolatrice.
Opera originale; opera d'avanguardia.

## XXI ⁄ CATERINA SFORZA ⁄ 1934.

Vanità e diritto del dominare. È il dramma del Machiavellismo intorno alla figura di donna più espressiva della storia italiana. Rappresentato con grande successo la prima volta il 27 gennaio 1934 al Teatro Comunale di Forlì, ebbe, sùbito dopo, il definitivo e trionfale battesimo scenico all'Excelsior di Milano la sera del I° febbraio.

## XXII ⁄ PAROLE DI BATTAGLIA.

Sono discorsi di guerra, che ricordano il soldato e il sostenitore del popolo in armi.

## XXIII ⁄ PER L'ITALIA ARMONIOSA ⁄ (Inedito).

In questo libro il poeta dirà quanto fece per avviare l'Italia verso una concezione armonica della vita nazionale.

## XXIV ⁄ LA NOTTE DI POLA ⁄ (Inedito).

In questo libro il poeta pubblicherà i suoi ricordi adriatici di guerra e d'armistizio, poi che egli per otto mesi servì in guerra nella marineria ed ebbe un importante grado nello Stato Maggiore a Pola, crollata appena la potenza dell'Austria sul mare.
Sem Benelli partecipò al siluramento della « Viribus Unitis» insieme con Paolucci, Rossetti e Ciano.

XXV ⁄ IL PANE DEGLI ANGELI ⁄ (Inedito).

Un volume di liriche; lavoro assiduo e prediletto di vent'anni. Poesia pura, moderna, che rivelerà altri aspetti del poeta.

XXVI ⁄ MANGIARE DA POVERI ⁄ (Inedito).

Prose limpide e chiare. Molta consolazione in poco.

---

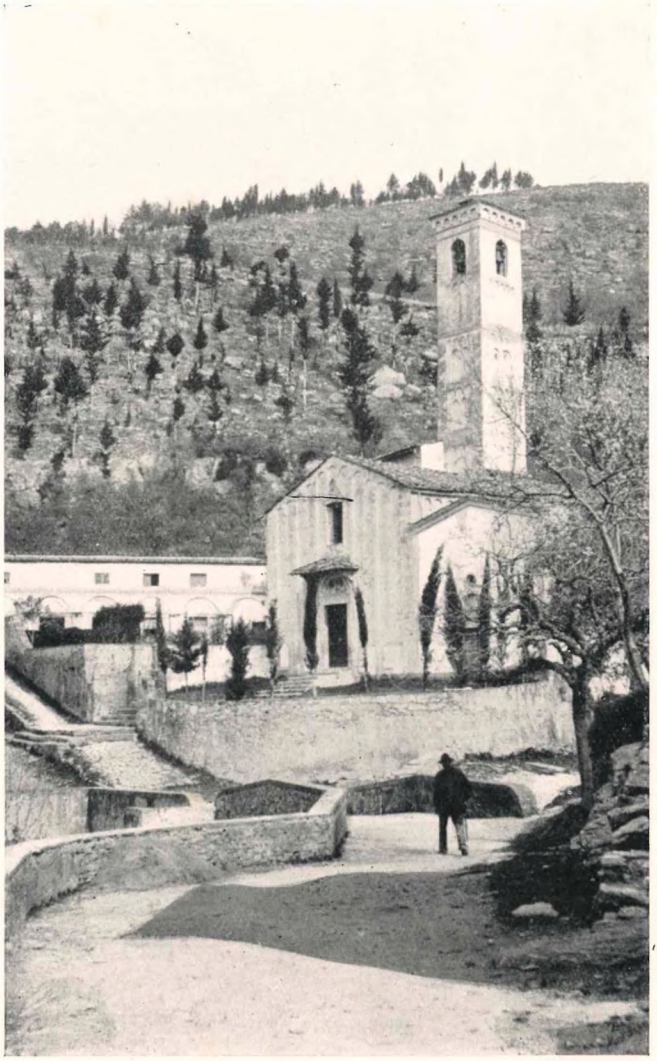
SEGUIRANNO LE OPERE CHE

SEM BENELLI

ANCORA

COMPORRÀ

La Casetta alla Croce dei Cappuccini a Prato in Toscana
ove nacque il Poeta.



La Chiesa di Filettole, la parrocchia di Sem Benelli, sui poggi pratesi. (V'è il carattere mistico toscano umile e alto che si ritrova nell'opera del Poeta.)

*«Questa è la Famiglia dalla quale discendo. Guardatela. Sono tutti vestiti a festa: anche Moschino, il cane che morì quando io avevo tre anni. Me ne ricordo ancora. Morendo, ruzzolò la scala come l'eroe di una tragedia.*

*In alto, cominciando da sinistra, è la Maddalena, la prima, sorella di mio padre, la più giovane. Ha i capelli stretti stretti perché non si veda come son belli e tutti d'oro.*

*La seconda è la zia della Pietà della quale parlo nelle mie* Memorie Innocenti.

*Il terzo è Olinto, anzi Ulinto, tessitore magnifico, forte: aria truce, anima lieta. È il marito della zia della Pietà.*

*Il quarto è lo zio Nicolai, marito di Giustina, sorella anch'essa di mio padre e che è l'ultima della fila.*

*In mezzo è mio padre. Mi somiglia molto. Creatura in tempesta.*

*Nella seconda fila sono i due nonni: Alessandro Benelli, poeta popolare, ed Annunziata Chelli che mi somiglia più di tutti.*

*Poi viene lo zio Beppe il minore, buono, laborioso, toscanissimo. È il solo che sia ancora vivo.*

*E poi viene Moschino.»*

«Questa è la Famiglia dalla quale discendo.
Guardatela. Sono tutti vestiti a festa: anche Moschino, il cane che morì quando io avevo tre anni. Me ne ricordo ancora. Morendo, rizzolò la scala come l'eroe di una tragedia.
In alto, cominciando da sinistra, è la Maddalena, la prima, sorella di mio padre, la più giovane. Ha i capelli stretti stretti perchè non si vede come son belli e tutti d'oro.
La seconda è la zia della Pietà della quale parlo nelle mie *Memorie Innocenti*.
Il terzo è Olinto, anzi Ulinto, tessitore magnifico, forte: aria truce, anima lieta. È il marito della zia della Pietà.
Il quarto è lo zio Nicolai, marito di Giustina, sorella anch'essa di mio padre e che è l'ultima della fila.
In mezzo è mio padre. Mi somiglia molto. Creatura in tempesta.
Nella seconda fila sono i due nonni: Alessandro Barelli, poeta popolare, ed Annunziata Chelli che mi somiglia più di tutti.
Poi viene lo zio Beppe il minore, buono, laborioso, toscanissimo. È il solo che sia ancora vivo.
E poi viene Moschino.»

La gente dalla quale discende Sem Benelli.

Il primo ritratto di Sem Benelli.

*Umile, serena, beata, stupenda la mia vita a San Terenzo, nella piccola Torretta di* Villa Pearce.
*Tutto e tutti mi volevano bene.*
*Accanto a me era la casa dello Shelley.*
*Ero socio onorario del Fascio Operaio.*
*Un grande cipresso opulento e triste batteva la notte ai vetri della mia finestra. Infatti la vita è passata...*

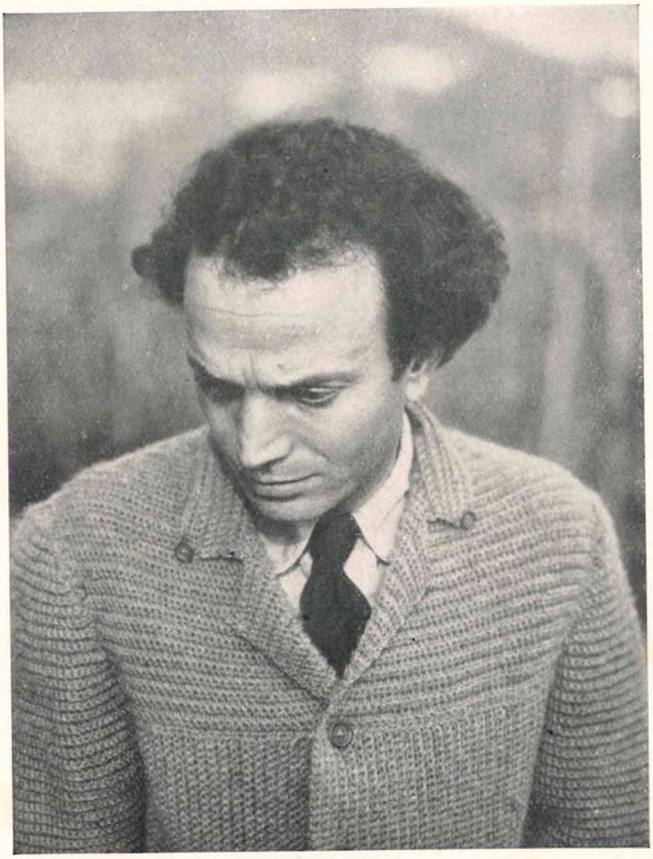
*SEM BENELLI*

Zoagli, Giugno 1952

Umile, serena, beata, stupenda la mia vita a San Terenzo, nella piccola Torretta di Villa Pearce.
Tutto e tutti mi volevano bene.
Accanto a me era la casa dello Shelley.
Ero socio onorario del Fascio Operaio.
Un grande cipresso opulento e triste batteva la notte ai vetri della mia finestra. Infatti la vita è passata...

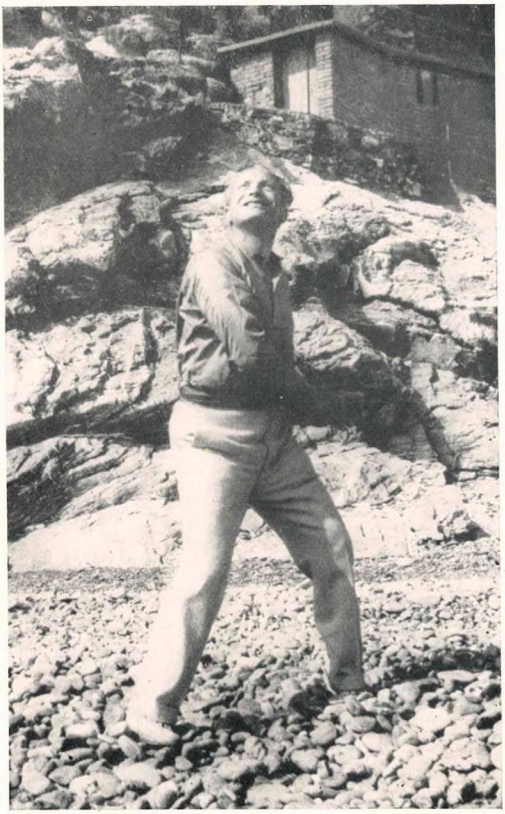
SEM BENELLI

Zoagli, Giugno 1932



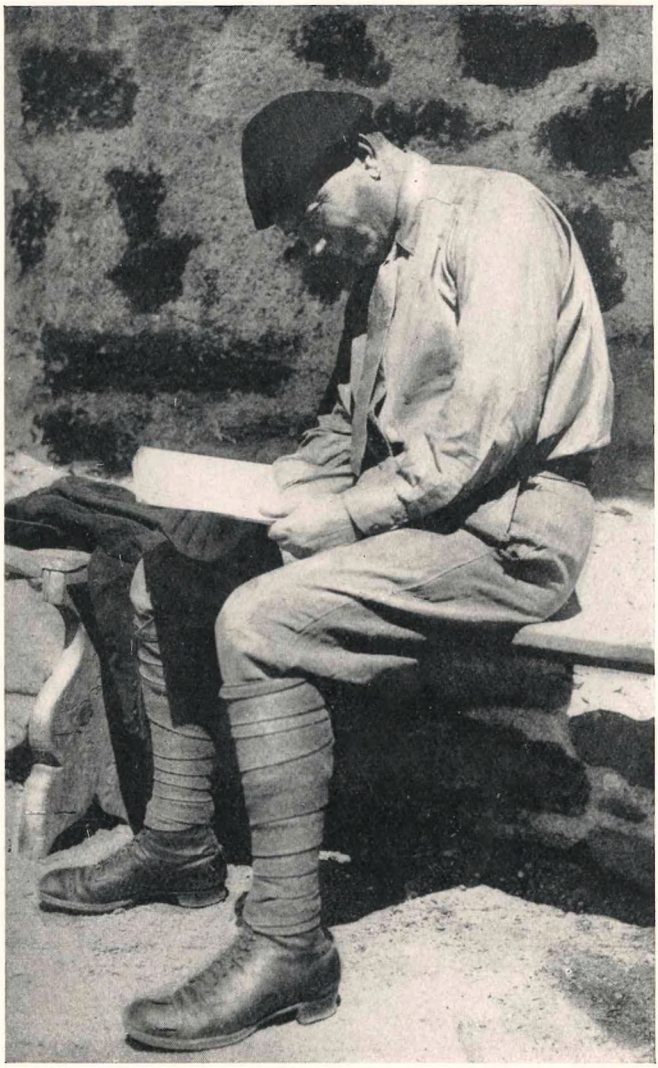
Sem Benelli quando scriveva *Il Mantellaccio* a San Terenzo,
nella piccola Torretta di Villa Pearce.

Il Castello di Monteprato a Zoagli. Un lato della casa sull'orto.



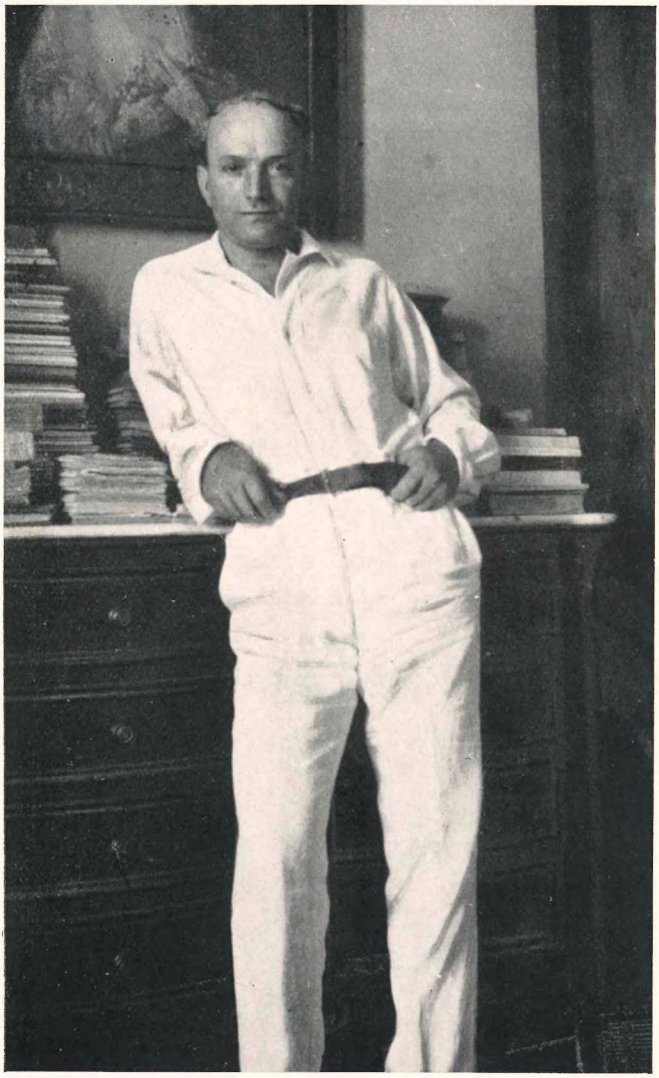
La sua ginnastica preferita: scagliare i sassi in mare.

Sem Benelli combattente.



Sem Benelli sulle Alpi.

Il Tenente Sem Benelli ferito è ricoverato all'ospedaletto di Vipulzano.



Nel piccolo studio della casetta di Formia, dove abitò Sem Benelli dopo la guerra.

Sem Benelli, attore, nella *Maschera di Bruto*.

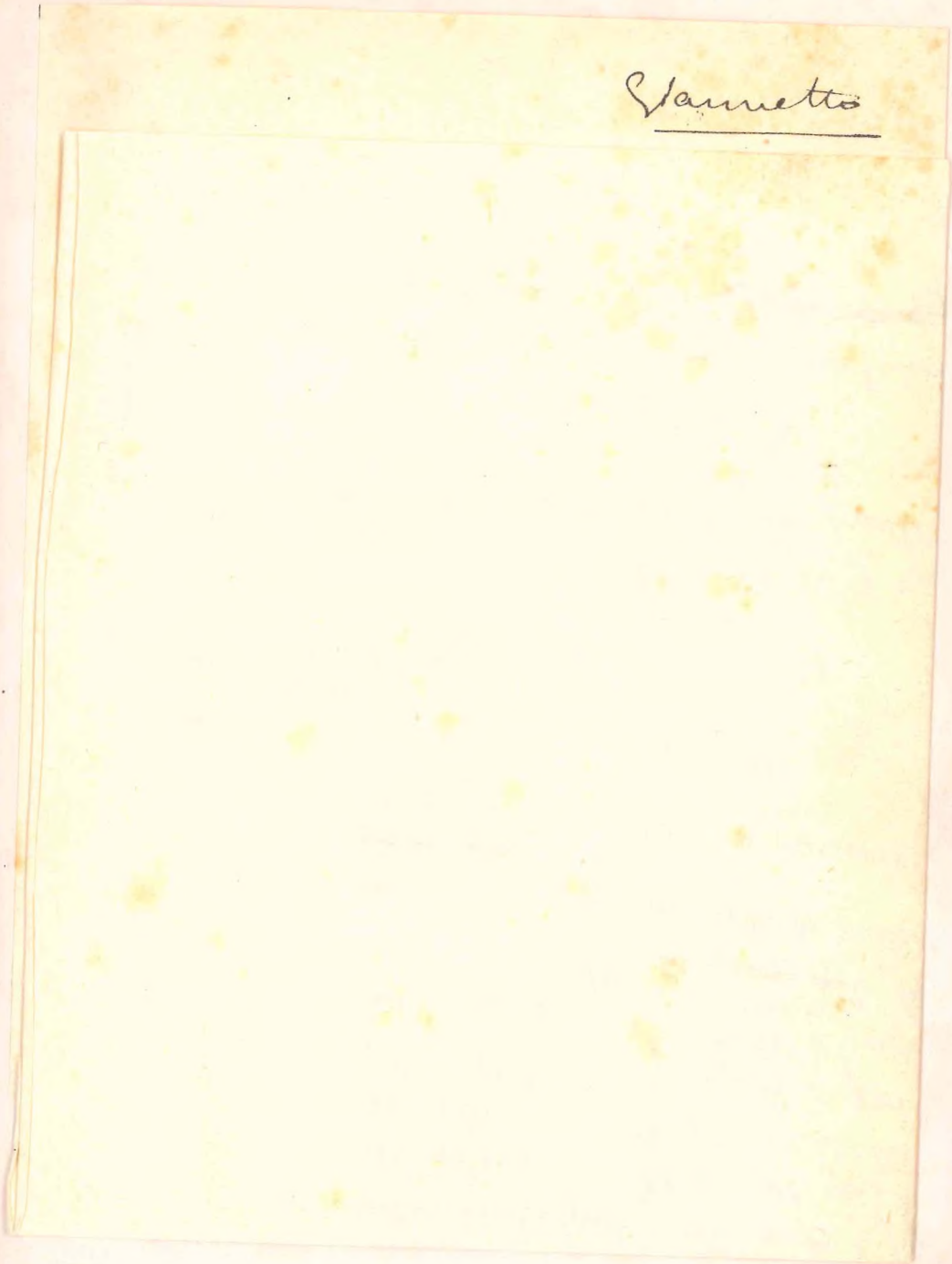
Il primo *Giannetto* de *La Cena delle beffe:* Alfredo De Antoni.

Tina di Lorenzo, in veste di *Giannetto*
ne *La Cena delle beffe*.

L'attrice tedesca Ida Roland, nella parte di *Giannetto* ne *La Cena delle beffe*.

Sarah Bernhardt in veste di *Giannetto* ne *La Cena delle beffe*. (Parigi 1910.)

Una famosa interpretazione de *La Cena delle beffe* a New York (Aprile 1919). *Giannetto:* John Barrymore ; *Neri:* Lyonel Barrimore *Ginevra:* Ethel Barrymore.




Una pagina complicata del manoscritto de
*La Cena delle Beffe*
(facsimile dell'originale autografo).

Giannetto

E Ginevra?

Fazio

non ha voluto aprire...

~~Perchè tem~~
Temendo ch'ei mentisse...

Giannetto (come fra sè)

E non mentiva?!

~~e ben~~ ed avrebbe tradito il suo fratello...
~~volentieri... E~~

Fazio

E Ginevra tradito voi con lui...

Giannetto

Di certo!

Fazio

~~Ma~~ Ma conosce la ferocia
dei due fratelli e trema di paura

Giannetto

E Gabriello?

Fazio

~~Ancora~~ Ancora narra (chè mi struggo...
Allora Gabriello Ha cominciato (a dale
villanie d'ogni sorta ~~e~~ e poi giurando
che vi voleva uccidere nel modo
peggiore che potesse, per vendetta
del fratello impazzito e poi rinchiuso
dal Magnifico, è andato a casa vostra
e là v'aspetta: ~~si com~~ e proprio ora l'ho visto...
~~con gli occhi fuori~~ È pallido di rabbia ha gli occhi fuori...
~~d'amore in~~
È insaziato di sangue e d'amore!...

Giannetto

~~Nella~~ strada
A casa mia?

Fazio

Sì: gira su e giù
per la strada dinanzi a casa vostra
che sembra pazzo più di suo fratello...

Giannetto

Ahimè son due leoni patenati
contro di me... Insultato ~~come peggio~~ punzecchiato.

Ahimè son due leoni che mi bramano!
Fazio
Vagognano! Giannetto
E tu pensa a non tradirmi!
~~Questi~~ Ustolan come cani alla catena
per avere il mio cuore!
Fazio Padron mio!

Se l'avrebbe tradito?! padron mio
~~L'amore degli la ragione~~
amor di donna inganna ogni altro amore
è come il ruco e l'abito di mille
sorte di omicidi ubriaca il padre
perchè uccida il figlio

Credo di più: negli occhi suoi non c'era
ferocia solamente contro voi
~~una~~ ~~[illegible]~~ bramosia di passione, ~~[illegible]~~
che per la donna sospirata, ~~[illegible]~~ ~~che~~ ~~[illegible]~~

Che ne fai tu? ~~[illegible]~~
questa è la sola scienza
che soffia un ignorante e perciò vero...
Dunque tu credi che l'amore ~~[illegible]~~ ardente
per Ginevra ~~[illegible]~~ già spento nel cuore
a Gabriello il suo caro caro fratello...

è fiore velenoso
che uccide ogni altro fiore nel giardino
del tuo cuore è la piaga dolorosa
che tanto dolce che ogni altra tua doglia
si spense e tace. Io abbraccio il padre
perchè uccida il figlio ed il fratello.

Tu credi dunque che se, la finanza
~~non avendo~~
non avendo gli ovvero aperto
egli avrebbe tradito suo fratello!

L'ultima pagina del manoscritto de
*La Cena delle Beffe*
(facsimile dell'originale autografo).

Fazio

Fuggiamo è tempo, padron mio, fuggiamo

~~se non~~

Neri dà un urlo orrendo

Fazio

Fuggiamo udite quel che avete fatto

Fuggiamo

Giannetto

No sono inchiodato al male

~~come~~ come un ~~vam~~ insetto sopra una carogna..

Neri (si sente sghignazzare dalla camera)

Giannetto

Oh natura tu fanni almeno piangere

~~di~~ ~~il~~ dolore per non poter sentire

il male che ho commesso...

Eccolo... giunge.

Mi uccide... non mi uccide... non potrà.. (Si rimantuccia verso la porta ~~dal~~ dalla quale Fazio è già uscito...)

Giannetto. (esce dalla camera impazzito ~~con~~ recando fra le mani il manto rosso che copriva le spalle di Gabriello.)

Lisabetta piccina mia vendetta...

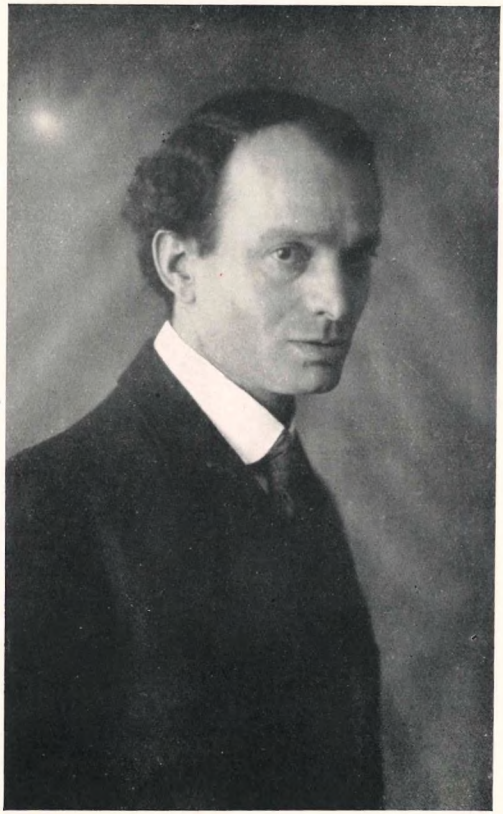
Dove sei ch'io ti cerco... dove sei...

(Procede barcollando verso il nulla!)

Cala la tela

Finis!

Notte del 14 Feb. 1909



Sem Benelli quando scrisse *L'amore dei tre Re*.

Prima rappresentazione de *L'amore dei tre Re*.
Edvige Reinach *(Flora)* e Amedeo Chiantoni *(Manfredo)*.

# Teatro IUCCI Formia

Compagnia **Sem Benelli**

— — PER L'ARTE DRAMMATICA — —

GIOVEDI 31 DICEMBRE - Ore 20.45

GRANDE SERATA D'ADDIO

**in onore di**

# SEM BENELLI

SI RAPPRESENTERA

# L'amore dei Tre Re

Poema drammatico in 3 atti di SEM BENELL

Perdurando l'indisposizione del Comm Febo Mari lo spettacolo non potrebbe av venire, ma il Poeta in onore del quale si svolgerà la serata non vuole deludere l'aspettazione della cittadinanza a lui cara e farà quello che non ha mai fatto pubblicamente DIRÀ EGLI STESSO LA LA PARTE DI MANFREDO

Lo spettacolo terminerà alle ore 23 prec

Un documento interessante: Benelli attore.

La prima del *Mantellaccio* a Torino. Un'istantanea durante le prove al Teatro Regio.
Sem Benelli circondato dai suoi principali interpreti.

Ciro Galvani *(Il Capo Brigata)* nel *Mantellaccio.*

Lyda Borelli nelle *Nozze dei Centauri*.

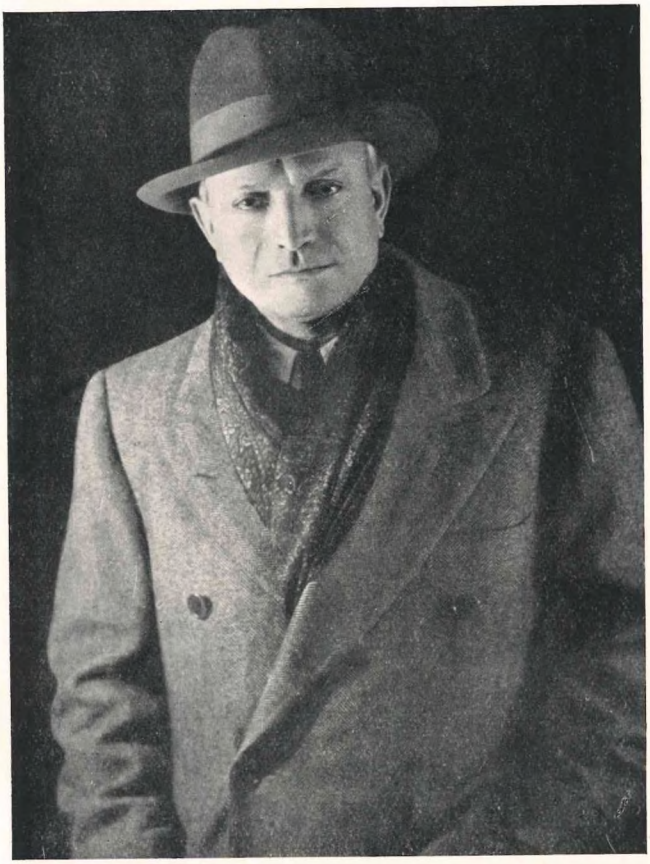
Una scena della *Santa Primavera*.

Prima rappresentazione dell'*Amorosa tragedia*.

Corrado Racca nell'*Amorosa tragedia.*

Prima rappresentazione di *Con le Stelle:* Vera Vergani.

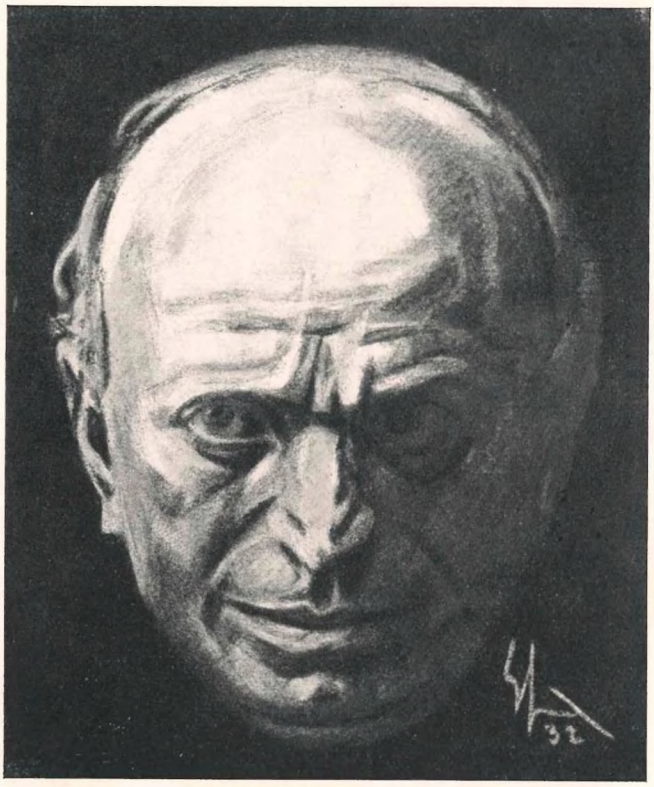
*La Ninfa Etrusca:* Guglielmina Dondi in *Fiorenza.*



Benelli di *Eroi* (1931).

Prima rappresentazione di *Adamo ed Eva*: Guglielmina Dondi e Febo Mari.

Guglielmina Dondi in *Caterina Sforza* (Atto II).




SEM BENELLI
(1932)
(Maschera del Pittore Sacchetti).

# NOTIZIA PER GLI ACQUIRENTI

Tutte le Opere di Sem Benelli sono impresse in due edizioni: normale e distinta.

La edizione normale comprende le ristampe e, via via, le novità.

L'edizione distinta, composta con caratteri Polifilo, impressa su carta di Maslianico con apposita filigrana «Amor vendemmia» e corredata di fac-simili degli autografi comprende 650 esemplari destinati alla vendita.

---

Con la edizione impressa per questa raccolta di *Tutte le opere di Sem Benelli, La Cena delle beffe,* il poema più noto del poeta e il più rappresentato del teatro moderno, ha superato il

CENTESIMO
MIGLIAIO

io vi mostro una bara a passi lenti
condotta alla sua tomba, e m'avvicino
con voi a quella ed alzo il manto funebre
e vi dico: Guardate, c'è la mia
donna, ch'è viva e piange, che s'avvia
al suo destino come fosse morta...
E voi direste forse: *Non è morta;*
*salvatela?...* Ma è morta, è morta, è morta!

MARGHERITA

Spirito impenetrabile!...

LORENZINO

Piangete
una volta per me, se mai potrete:
null'altro... E non parlatene alla gente...
Nel buio che mi stringe altro non veggo
che me stesso: la tenebra riflette
come specchio impalpabile me stesso,
sempre, sempre me stesso...

MARGHERITA

Non fuggite
questo conforto ch'io vi posso dare...

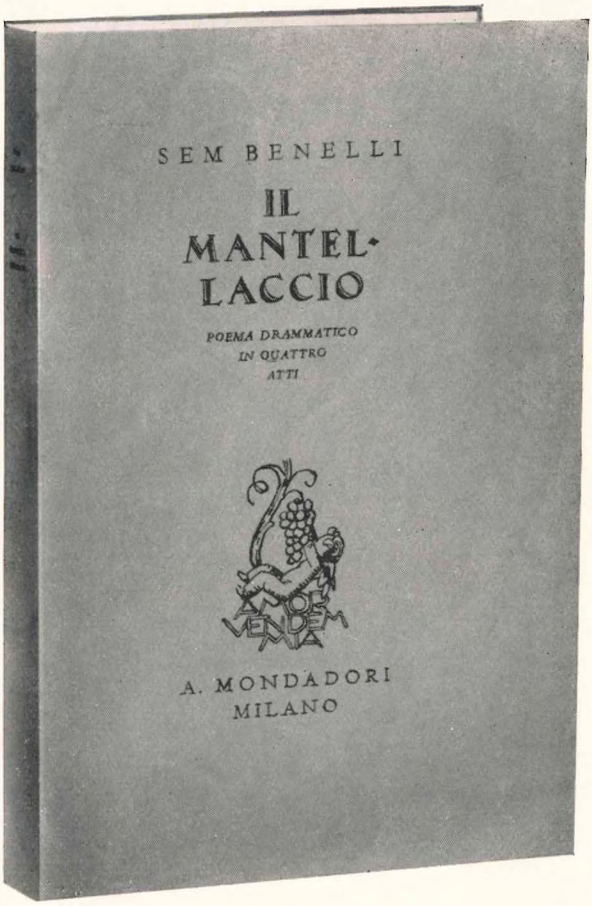


FERRO

Una pagina de *La maschera di Bruto*.

*Amor vendemmia,* la sigla per la filigrana
della carta a mano di "Tutte le Opere"
(disegno del Pittore Sacchetti),

La sigla per i frontespizi di
"Tutte le Opere"
(disegno del Pittore Sacchetti).




Fac-simile dell'Edizione.

OFFICINE GRAFICHE A. MONDADORI
VERONA
*
Redattore responsabile
*Gino Marchiori*

BIBLIOT
"A.